Sabato 13 Gennaio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 12

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

NAVIGLIO DA GUERRA

Nei cantieri del Mediterraneo si lavora alacremente per la costruzione di navi corazzate: una febbre intensissima si va ogni giorno più accentuando, ed il martello pesante cade con forza sulle lamiere d'acciaio che dovranno guardare il fianco dei futuri mostri marini.

Tutti gli Stati del mondo costruiscono, comprano ed armano navi di linea, rafforzano potentemente la loro flotta, poichè, capiscono che in caso d'una conflagrazione europea, la grande lotta, la battaglia decisiva non può essere che una battaglia navale.

Perfezioni, miglioramenti nella forza, nella resistenza, nella velocità, nella leggerezza, nell'armamento, tutto si studia, si applica, si cerca di raggiungere.

Ogni Stato studia il progresso del vicino, ne segue attentamente lo sviluppo, cerca di carpirgli un segreto, vi introduce quei miglioramenti che crede opportuni, e fa lavorare i propri cantieri sperando sempre non solo di raggiungere la potenza marittima della nazione confinante, ma ancora di sorpassarla, di riuscire ad avere una marina maggiore, più forte e potente.

E l'Italia nostra? Assiste noncurante al lavorio degli altri tutti, quasi indifferente a questo movimento di progresso navale che invade gli altri paesi.

Il ministro della marina, on. Bettolo, si occupò un giorno di questa faccenda, ma senza nulla concludere, chè il ministro del tesoro non voleva concedere la somma necessaria.

Alfine, poco tempo fa, l'on. Bettolo, pareva avesse trovato il mezzo di conciliare il contrasto sorto tra lui e il suo collega.

Occorre una grossa somma, egli diceva, per dar modo ai nostri cantieri di costruire *presto* un buon numero di navi veramente atte a combattere in linea.

Orbene coi mezzi ordinari del bilancio noi non riusciremo nell'intento nostro, poichè rimarremo anzitutto ancora per parecchi anni quasi *disarmati* in mare, e, quando le poche navi ora in costruzione potranno prendere il largo, dovremo riconoscere con dolore ch'esse saranno già inferiori a quelle di altre nazioni, costrutte *sollecitamente*, le quali si saranno potute avvantaggiare delle scoperte ultimissime del crescente e continuo progresso.

Circa 40 milioni occorrerebbero: dove trovarli?

Ecco il perno del problema, ecco il progetto escogitato dall'on. Bettolo.

Il ministro del Tesoro raccoglie tal somma mediante l'emissione di tanti buoni del tesoro, l'interesse dei quali verrebbe pagato dal ministro della marina, racimolando la somma necessaria nei vari capitoli del proprio bilancio — tranne quello delle costruzioni — In seguito, poi, colle attività del capitolo suddetto, in trent'anni si ammortizzerebbe il debito fatto.

Ecco in succinto l'idea escogitata dal ministro della marina, ed alla quale, pare, anche il collega del tesoro non faccia troppe obbiezioni.

In questo modo, in un periodo di soli quattro anni l'Italia potrebbe contare dodici nuove navi da battaglia, tra le quali sei incrociatori corazzati — tipo Bettolo — e due vere navi di linea, tutte modernissime, veloci, potentemente armate ed efficacemente protette.

Oggigiorno che ogni Stato del mondo, inneggiando alla pace universale, s'arma ed aumenta le proprie flotte, dovrà proprio l'Italia — nazione eminentemente marinara pel passato — rimanere ultima tra tutte, e vedere tranquillamente le navi estere solcare quei mari dei quali un giorno essa fu regina?

Son dolorosi questo continuo armamento, queste spese ognor crescenti, ma pur troppo siamo costretti a riconoscere che lo Stato nostro è ora obbligato a tenersi al paro degli altri.

Del resto una flotta potente non è necessaria solo in tempo di guerra, ma anche in pace quale appoggio della politica d'uno Stato, e come fattore di nuova ricchezza, rappresentando essa la sentinella avanzata d'una nazione a cui spetta far rispettare e tener alta la bandiera della patria, e proteggere la proprietà ed i diritti dei nostri fratelli che si trovano in terra straniera.

Verrà approvata dalla Rappresentanza del paese la proposta del ministro? Chi lo sa!... Oggi non è più possibile prevedere ciò che si penserà domani...

Il Friuli.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'ultima battaglia a Ladysmith — Le gravi perdite degli inglesi e dei boeri — L'avanzata di Buller.

Londra 12 — Il *Daily Mail* dice che le perdite degli inglesi nel combattimento del 5 gennaio, a Ladysmith, furono gravi. 14 ufficiali rimasero morti, 34 feriti; vi furono 800 soldati fra morti e feriti. Le perdite dei boeri ascendono a 2000 fra morti e feriti.

Il Ministero della guerra pubblica le cifre delle *perdite inglesi nel combattimento di Ladysmith*: ufficiali uccisi 14, feriti 27; soldati uccisi 135, feriti 244. Totale 420.

Un dispaccio da Pretoria, 6 mattina, reca: I boeri sono riusciti ad impadronirsi dell'altipiano che domina il campo inglese di Ladysmith.

— Il generale Buller telegrafa da Springfield, 11 sera: Occupai la riva sud del fiume Tugela, a Patgietersdrift. Stamane mi sono impadronito del ponte. Il fiume è in piena. Il nemico è fortemente trincerato a 4 miglia e mezzo verso nord.

— Si ha da Maseru (confine dell'Orange), 8: Gli orangisti sono più che mai *decisi* a continuare la guerra e cercano di inviare sul teatro delle operazioni tutti gli uomini disponibili.

— Tutti i cannoni utilizzabili della marina che si trovano nei depositi in Inghilterra verranno inviati nel Sud-Africa.

Quanto vale una notte di sonno

New-York 8 — Il signor Marco Braun giornalista ungherese domiciliato agli Stati Uniti, dovendo recentemente portarsi da Cleveland a New-York, trattenne un posto in un carrozzone-letto Al momento della partenza vide che il suo posto era già occupato e seppe che, per un errore, era stato venduto due volte. Disgraziatamente non restava più un letto disponibile, e il giornalista dovette passare tutta la notte in piedi nel corridoio del vagone. Appena arrivato querelò la compagnia dei vagoni-letto per rifusione di danni, e il Tribunale di New-York, ripetendo che non c'è nulla di più penoso che il passare una notte insonne in ferrovia, specialmente per *chi lavora di testa*, gli ha accordato 750 dollari d'indenizzo.

NOTIZIE ITALIANE

L'incidente di Riva e l'intenzione di Visconti-Venosta.

Roma 12 — Si assicura che a dare maggior peso agli argomenti che l'Italia adduce a sostegno dei propri diritti nella discussione col Governo austriaco, circa l'incidente di Riva, sarebbe intenzione del marchese Visconti Venosta di interpellare in proposito il contenzioso diplomatico e provocare da questo alto corpo consulente un parere che avrebbe una *grande* importanza nella questione.

Per la riforma della procedura penale.

Roma 12 — La Commissione incaricata delle modificazioni da introdursi al Codice di procedura penale, ha tenuto la terza riunione occupandosi della *competenza* e della *giurìa*.

Relatore per la riforma della giurìa era il senatore Pessina. La discussione fu lunga ed animata e per i pareri discordi non fu possibile prendere una deliberazione.

Fu respinta alla Commissione la proposta del relatore, intesa a sancire la disposizione di far deliberare separatamente, ma contemporaneamente sulle questioni di fatto, tanto i giurati quanto la Corte per concludere che in caso di divergenza di giudizio, i dibattimenti si debbano rinviare ad altra udienza.

In seguito a questo rigetto della sua proposta, il senatore Pessina, è partito da Roma.

Mobilizzazione di truppe in Italia?

Roma 12 — Vennero sequestrati i dispacci riproducenti la notizia dell'*Italia* che annuncia che verrebbero mobilizzati a Torino due reggimenti.

Le condizioni del sen. Farini.

Roma 12 — Le condizioni del senatore Farini sono sempre gravissime.

Gli studenti al Congresso anticlericale.

Roma 12 — Questa mane una riunione di 500 studenti, decise di partecipare in massa al Congresso anticlericale promosso dall'Unione universitaria « XX Settembre ».

Il figlio di Crispi condannato per il furto dei gioielli.

Roma 12 — La decima sezione del tribunale, presieduta da Mosseri, respinse la domanda di rinvio del processo a carico di Luigi Crispi e Ciaffi per il furto dei gioielli della contessa Cellere e condannò in contumacia Luigi Crispi a quattro anni di reclusione, e Ciaffi, quale ricettatore a 15 mesi.

L'Inghilterra non porrà « l'embargo ».

Roma 12 — Una delle cause, dell'eccezionale ingombro dei carboni alle calate di Genova è il timore che l'Inghilterra possa porre *l'embargo* (sequestro) sul carbone.

Ora mi consta che il Governo, preoccupato da questa eventualità, fece a Londra assaggi al riguardo e ne ebbe assicurazioni assolutamente tranquillanti. L'Inghilterra non proibirà l'esportazione del carbone finchè la guerra si limiterà al Sud-Africa. Soltanto l'intervento nel Transvaal di qualche Potenza europea modificherebbe la condotta dell'Inghilterra.

NOTIZIE ESTERE

Körber in udienza.

Vienna 12 — Il cav. dott. Körber fu ricevuto oggi in udienza dall'imperatore. E' fuor di dubbio ch'egli ha riferito al monarca sulla situazione politica.

La riapertura del Parlamento inglese. Un discorso di Brodrick - Un meeting. Voci di crisi.

Londra 12 — La *London Gazette* annunzia che l'apertura del Parlamento fu fissata per il 30 gennaio.

Il sottosegretario agli esteri Brodrick, pronunziò iersera un discorso. Disse che bisogna andare nella guerra del Sud Africa sino alla fine, per salvare l'onore ed il prestigio inglese.

— Iersera ebbe luogo a Exeterhall un comizio per trattare della guerra. Il comizio approvò una mozione in cui dice che la guerra è uno scandalo per la cristianità e la civiltà.

I giornali non danno importanza a questa manifestazione; il pubblico in Inghilterra non è affatto disposto a seguire gli apostoli della pace.

Ma da parecchi giornali, anche autorevoli, si giudica la situazione difficile, e si prevede una crisi ministeriale, appena verrà riaperto il Parlamento.

Il divieto alla Casa Krupp di fornire armi ai belligeranti.

Berlino 12 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia, da fonte competente, che le autorità tedesche, avendo deliberato di ritenere incompatibile colla stretta neutralità, osservata dall'impero di fronte alla guerra del Sud-Africa, qualsiasi fornitura di materiale da guerra emanante dal territorio tedesco, appena conobbero dai giornali che la Casa Krupp avrebbe fabbricato granate di acciaio per l'Inghilterra, invitarono la suddetta casa di astenersi da qualsiasi invio di armi, cannoni, munizioni ed altro materiale da guerra che avesse eventualmente intenzione di fare all'una od altra parte dei belligeranti.

L'influenza a Londra.

Londra 12 — Vi furono nella settimana scorsa trecento sedici decessi per influenza.

Il vaiuolo a Marsiglia.

Marsiglia 11 — I giornali della sera annunciano che l'epidemia del vaiuolo scoppiata a Marsiglia, infierisce grandemente e miete molte vittime.

La scoperta d'un organizzazione carlista. Armi e munizioni sequestrate.

Colonia 12 — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* da Madrid telegrafa al suo giornale, confermarsi la notizia di grandi contrabbandi di armi e munizioni alla frontiera francese. Ad Anzuola fu scoperto un deposito di 10,000 cartucce, 31 fucili ed una quantità di baionette; tutte queste armi e munizioni furono trasportate a Vergara. Le persone arrestate, confessarono che era stata progettata un'insurrezione carlista e che le armi sequestrate erano destinate agli insorti.

La misteriosa fine di parecchie donne a Lione.

Lione 12 — Si sospetta che il Richetto, gravemente indiziato come assassino della vedova Catinot, abbia uccise parecchie altre donne, scomparse o trovate morte a Lione e nei dintorni.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

13 gennaio 1775 — Nascita di Pietro Colletta in Napoli, salito al grado di generale, poi ritiratosi a Firenze, si diede a tutt'uomo allo studio della lingua, e scrisse la bellissima *Storia del Reame di Napoli*, che meglio delle sue gesta militari ne trasmetterà ai posteri il nome.

×

Un pensiero al giorno.

Nella bocca dell'uomo, il disprezzare una donna è spesso segno che non gli si è voluta rendere dispregevole.

×

Cognizioni utili.

Ancora la smacchiatura.

Le macchie che si formano più facilmente sono quelle di fango.

---

(5) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Era seducentissimo, e benchè avesse conservato un poco dell'ossequiosità del lacchè, quella ossequiosità, nella sua situazione, non era più che una affabile cortesia. Gli era stato offerto un posto d'amministrazione in una banca cattolica di fresco fondata, ed egli l'aveva accettato con premura. Alcuni officiosi gli fecero osservare ch'egli poteva crearsi una posizione in quel partito, ma che la sua amante gli nuoceva. Risolvè di separarsi di Zagfrana, almeno in apparenza, e comunicò alla giovane con i più grandi riguardi la sua decisione. Zagfrana ne fu addoloratissima, ma le sue lagrime e le sue carezze non valsero a smovere il principe dalla sua risoluzione. Il principe andò ad abitare un mezzanino della piazza Vendôme, e la giovane restò sola nel sontuoso appartamento della via Mosnier.

In quel tempo, Zagfrana, che aveva sempre creduto d'essere stata la prima nel cuore di Leporello, ebbe da un italiano, che le faceva la corte, delle informazioni sui precedenti del suo amante, ch'ella credeva veramente principe. L'amico di Leporello, un certo Luigi, le raccontò tutto. Ciò che le fece più male fu il sapere che Leporello aveva una figlia, frutto d'un suo primo amore. Quella figlia doveva avere cinque o sei anni; ella aveva seguito a Parigi suo padre, il quale andava a vederla sovente.

Malgrado la vita comune da lei menata col principe, Zagfrana non aveva saputo, nè sospettato nulla. Ella non lasciò supporre al suo amante che aveva ricevuto queste confidenze, temendo di spiacergli e d'allontanarlo da sè, ma non ebbe più in lui la stessa fede, e s'inquietò della solitudine in cui la lasciava. Da quel momento, le loro relazioni cominciarono a inasprirsi, e scene penose avvennero tra loro.

Da che abitava in piazza Vendôme, il principe era servito da un cocchiere e da un cameriere italiani, a lui devotissimi e che non lo lasciavano mai. Essi erano incaricati di tutte le commissioni sgradite per la principessa, che odiavano intimamente. Zagfrana detestava egualmente quei due uomini, i volti dei quali le sembravano ipocriti, gli sguardi perfidi, il sorriso ossequioso e falso. Era convinta che servivano da spie al loro padrone, e ne aveva paura, non già ch'ella ingannasse il principe, ma perchè temeva sempre qualche infamia da parte di essi. Furon loro che presentarono sotto un cattivo aspetto al suo amante le visite di Luigi. Ora, Zagfrana non amava costui, lo riceveva per non essere costantemente sola, ma lo avea sempre tenuto in distanza. Del resto, il giovane, rimarcando la gelosia del suo amico e disperando di trionfare della giovane, cessò a poco a *poco di* recarsi in via Mosnier.

Zagfrana allora condusse la vita disoccupata e monotona di tutte le sue simili di Parigi. Passava le sue serate al teatro, s'alzava tardi, andava a passeggiare in vettura al pomeriggio, desinava, ritornava a teatro, e si ricoricava, per ricominciare l'indomani la stessa esistenza. Era mortale!

Un giorno, Luigi venne a vederla. Le annunciò che il principe sposava la figlia del ricchissimo banchiere Leroy, la quale gli portava in dote un milione. Il contratto nuziale doveva essere firmato quella sera stessa.

III.

I due amanti.

Quando Luigi si ritirò, la napoletana si lasciò cadere annichilita sui cuscini. L'energia, che l'aveva sorretta innanzi ad uno straniero, l'abbandonò d'un sol tratto. Grosse lacrime le riempirono gli occhi. Sapeva di poter mandare in fumo quel matrimonio, ma ciò le renderebbe l'amore? Perchè non l'amava più adesso, lo vedeva bene, poichè era deciso a sposarne un'altra. Ed ella, aveva tutto abbandonato per lui! Ella avrebbe dato il suo sangue sino all'ultima goccia! E lui la scordava per alcune monete d'oro! Non poteva credere ch'egli amasse colei che sposava. Per l'oro la sacrificava. Com'era vile quell'uomo! Mentre era assorta in queste amare riflessioni, l'uscio si aprì, e il principe entrò. Si asciugò vivamente gli occhi e s'alzò, cercando di mostrarsi calma.

— Che hai? — le disse il giovane, che rimarcò la sua agitazione.

— Nulla. Mi annoio non vedendoti.

— Non posso passare le mie giornate presso di te: ho degli affari importantissimi. Dovresti persuadertene.

Zagfrana sorrideva ironicamente.

— Arriverò forse a persuadermene... chi sa?

— D'altronde, tu prendi un cattivo mezzo per indurmi a visitarti più di sovente. Mi sembra che tu non sia troppo amabile.

— Non si è allegri tutti i giorni, amico mio. Ciò dipende dal vento che soffia e dalle notizie che si ricevono.

— Che notizie hai ricevute? Hai riveduto Luigi?

— Forse...

— Si vede, infatti, ch'egli entra in ciò.

— Ti spiace?

— Assolutamente.

— E s'io l'amo?

Il principe fece un movimento violento.

— Se l'ami? Bada, Zagfrana — gridò egli — tu mi farai uccidere il tuo Luigi. Io non amo i frequentatori d'alcova.

— Ne sono desolata, ma io li adoro! Essi mi distraggono, e sovente m'apprendono delle cose curiose.

— Suvvia — disse il principe cercando d'attirare vicino a sè la giovane — lasciamo in pace Luigi, e parliamo di noi. Ho varie cose da proporti. Sono obbligato d'assentarmi per due mesi.

— Bene!

Il principe guardò la sua amante, stupito. Ella accoglieva la notizia di quel viaggio, che un tempo l'avrebbe fatta piangere per otto giorni, con una tranquillità che lo spaventava. Non lo amava dunque più? O quale uragano celavasi sotto quella calma? L'italiano era pieno d'amor proprio, e quel contegno l'urtava crudelmente.

— Veggo — diss'egli con ironia — che ciò ti commuove poco.

— Perchè vuoi che mi commuova? Che tu sia presente o assente, le tue visite saranno più frequenti?

— E io, che non osava annunciarti questa separazione! che prendeva delle precauzioni oratorie per apprendertela... che esitava ad affliggerti... che avevo cercato delle distrazioni per te... che ho affittato in campagna un'incantevole casetta... con un giardino, dei fiori e degli uccelli...

— Pena sprecata... Io non amo la campagna, e non lascierò Parigi.

— Se te ne pregassi?

— Resisterei.

— Se avessi le mie ragioni?

— Ho le mie che vanno innanzi.

— Se volessi infine allontanarti da Luigi?...

— Forse bramerei avvicinarmi a lui.

Il principe aggrottò le sopracciglia, i suoi lineamenti si contrassero, durava fatica a contenere la collera che ribolliva in lui.

(Continua).

La regola più comune è di lasciar essiccare il *fango* e poi *spazzolare con una spazzola dura.*

Ma molte volte questo mezzo non basta, e dopo, si ricorre ad una risciacquatura con acqua *fredda.* Quando il *fango* ha prodotto una macchia sulla stoffa, difficilmente si fa scomparire con l'acqua. Si può allora ricorrere al giallo d'uovo che è efficacissimo.

Se dopo alcune fregagioni seguite da risciacquatura la macchia persistesse, si può far uso di cremor di tartaro in polvere, lasciandolo sulla macchia per qualche tempo, inumidito con un po' d'acqua.

Quando il *fango* ha macchiato una stoffa tinta in rosso con cocciniglia o con certe altre materie coloranti fa cambiare il colore in violetto. In tal caso si ripristina il colore con un po' d'*acido diluito (acetico, citrico o cloridrico).*

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

GRAML

Spiegazione del *rebus* monoverbo precedente.
TRINCIANTE (tr *in* ciante).

×

Per finire.
Esclamazione di un giovanotto intraprendente:
— Corpo di bacco! Non mi ricordo più a chi ho dato appuntamento... Se a Teresa in via Cristina o a Cristina in via Teresa!..!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 15 gennaio — Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, *Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello, Pieve di Cadore, Vittorio.*

Martedì 16 id. — Udine, Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, *Vittorio.*

Mercoledì 17 id. — Udine, Latisana, Pozzuolo, Resiutta, S. Daniele, *Medea, Monfalcone, Oderzo.*

Giovedì 18 id. — Udine, Sacile, San Daniele, *Portogruaro.*

Venerdì 19 id. — S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, *Conegliano.*

Sabato 20 id. — Pordenone, S. Daniele, *Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.*

Cividale, 12 gennaio.

Per l'orario della ferrovia — Ricorso elettorale — Veglioni.

Ieri sera nella sala al «Friuli» ebbe luogo la riunione dei signori negozianti, industriali e professionisti per accordarsi sul modo di procedere per ottenere dalla Società Veneta, esercente la linea ferrata Udine-Cividale, un orario più rispondente ai bisogni della città, essendo l'attuale considerato generalmente incomodo e ledente gl'interessi del commercio cittadino.

La convocazione riuscì numerosa, e dopo lette le repliche della Società, e dopo alcune considerazioni d'indole generale, avendo l'egregio avv. dottor Vittorio Nussi fatte espressioni promettenti, venne nominata una Commissione con l'incarico di far pratiche e di accordarsi col signor ingegnere direttore della linea.

Noi non abbiamo tenuta parola prima d'ora della vitale questione, constatandoci da fonte attendibilissima che la Società esercente era già disposta ad assecondare in parte i desideri dell'on. Rappresentanza cittadina, e assieme confidiamo che la soluzione riuscirà di piena soddisfazione dei reclamanti e di comune interesse.

*

In quanto a novità siamo a corto. Il ricorso dell'elettore Rieppi contro le ultime elezioni parziali amministrative, subisce ora la terza fase, essendo stato respinto dal Consiglio comunale e dalla Giunta P. A., è passato cioè all'Autorità Giudiziaria. Staremo a vedere come andrà a finire.

*

Sono stati già deliberati due veglioni nell'elegante nostro Ristori, a vantaggio della pia casa di ricovero.

Dicono che per la circostanza verrà illuminato il teatro a gaz-acetilene, con una lampada centrale della forza di due mila candele; e poi vi saranno altre novità, di cui già si occupa il Comitato delle *signore*, e che noi a tempo e luogo paleseremo. Z.

Triste fine d'un maniaco. Il terrazziere Giovanni Zavagno, che era affetto da mania suicida, il giorno 6 a Spilimbergo gettavasi nella roggia dove annegava.

Difterite. Essendosi manifestati a Gemona alcuni casi sospetti di difterite, seguiti da morte, vennero chiuse le scuole. Giovedì però si sono di nuovo riaperte, essendo cessato ogni pericolo di *malattie contagiose.*

Luce elettrica. Da qualche tempo funziona a Sacile la luce elettrica con piena soddisfazione dei cittadini. Si crede che il municipio in seguito alla prova eccellente, vorrà decidersi a sostituire questo sistema d'illuminazione alla vecchia a petrolio.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una "sdrondenade". Per chi non lo sapesse, la *sdrondenade*, illustrata dal poeta in vernacolo Zorutti, è una specie di serenata umoristica o di *charivari* molto in uso nel Friuli, che viene organizzata dal buon'emponi per burlare certe persone che sono ritenute degne di essere burlate. Una *sdrondenade* l'ha avuta l'altra sera il signor M. C., possidente di San Rocco (Gorizia), un caro vecchietto che ebbe la disgrazia di rimanere *vedovo* proprio a breve distanza dalle sue nozze d'oro.

Addolorato per la delusione sofferta, e non potendo ricondurre all'altare la sua vecchietta, se ne volle andare... con un'altra dell'ancora fresca età di 46 anni. Questo matrimonio così bene assortito mise di buon umore gli abitanti del rione di San Rocco che vollero festeggiare gli sposi con la *sdrondenade*. Il chiasso era indiavolato. Mastelle, imbuti, coperchi di latta, *scovazzere, sbruffadori* componevano quell'orchestra di nuovo genere. A stabilire la calma capitarono le guardie che misero in fuga i suonatori con grande soddisfazione degli sposi.

UDINE

Consiglio comunale.

Ieri sera alle ore 8 si è riunito in seduta il Consiglio comunale, presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, D'Odorico, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Spezzotti, di Trento e Vatri.

Giustificarono l'assenza, Minisini, Schiavi, Degani e Mantica.

Il Consiglio:

Approva il verbale della seduta precedente.

Approva diversi prelevamenti del fondo di riserva, bilancio 1899, deliberati dalla Giunta municipale.

Approva in seconda lettura il pareggiamento in classe ed in stipendio del posto di applicato alle fabbriche agli altri posti di applicato alle acque e strade.

Si propone l'approvazione del conto consuntivo 1898 del Civico Ospedale.

Sandri F. L. non ritenendo opportuna una discussione in sede di consuntivo, ma perchè serva di norma ai preposti, richiama l'attenzione del Consiglio circa il sussidio che il Comune dà all'Ospitale, lamentando l'aumento che è in proporzione inversa e non diretta dei re diti dell'Ospitale. Dice che non potrebbe dare il suo voto per spese che non fossero di interesse del Comune.

Giacomelli, risponde che l'Ospitale è incapace a contenere tutti gli ammalati specie i cronici, e che anche le succursali ne sono piene.

Parla dei crediti dell'ospitale, che mai può incassare malgrado tutte le sollecitazioni fatte.

Dice dei *lavori urgenti dell'ospitale*, quale la lavanderia e la fognatura che vuole essere rifatta.

Sandri F. L., afferma che nel 1896, con un sussidio minore, si ebbero più presenze che nel 1899 in cui il sussidio è stato maggiore.

Giacomelli risponde confutando l'affermazione con dati del bilancio consuntivo dell'ospedale.

Approva l'*alienazione di un terreno* a San Giorgio Nogaro, e l'acquisto d'una casetta in via Cavour, per conto del lascito Toppo.

All'interpellanza del consigliere Pietro Sandri, il sindaco risponde che essendo la Giunta dimissionaria, gli sarebbe grato rimandasse la sua interpellanza.

L'interpellante acconsente, raccomandando di dare maggiore pubblicità agli avvisi, facendoli inserire, oltre che sui giornali cittadini, anche su quelli di Venezia.

Il sindaco comunica che il co. Beretta ha fatto sapere che una persona ignota ha depositato 500 lire pel ricupero delle medaglie mancanti al Museo.

Bosetti domanda che prima di passare alla nomina del sindaco e della Giunta, il Consiglio si pronunci per l'accettazione o rinuncia dell'offerta.

Franceschinis risponde che la Giunta nulla ha tralasciato di fare di quanto doveva e che le 500 lire non sono per la Giunta che un principio di pagamento della cosa mancante.

Il Sindaco prega il Franceschinis a non voler insistere sull'argomento non essendo la pratica all'ordine del giorno.

Si passa alla nomina del Sindaco:

Votanti 30. Pecile 18, schede bianche 12.

Eletto Pecile.

Si passa quindi alla nomina degli assessori effettivi:

Votanti 30. Comencini 18, Perissini 18, Schiavi 17, Marcovich 16, Capellani 15, Leitenburg 15, schede bianche 11.

Sono proclamati eletti: Comencini, Perissini, Marcovich e Schiavi.

Non avendo gli altri due riportata la maggioranza di voti si procede ad una seconda votazione.

Capellani voti 16, Leitenburg 16.

Sono proclamati eletti.

Ad assessori supplenti vennero nominati: Beltrame con voti 19 e Muzzatti con voti 16.

Seduta privata.

Approva in seconda lettura la gratificazione ai messi comunali.

Approva in seconda lettura l'aumento di stipendio al maestro Alfredo Lazzarini.

Approva l'assunzione a carico del Comune del quoto di pensione liquidato dal Monte pensioni alla già maestra comunale signora Perissinotti-Drussi a sgravio parziale della pensione assegnata dal Comune.

Accorda, in via di sussidio, un anno di stipendio alla vedova del già custode del Lazzaretto comunale.

Sancì la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale che accorda una gratificazione a due impiegati.

Esaurito l'ordine del giorno, il sindaco, con caldo ed affettuose parole commemora il defunto assessore Antonio Grassi.

Di Prampero, si associa e prega la Giunta di presentare anche a nome del Consiglio, vive condoglianze alla famiglia del defunto.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna. Ieri mattina col treno diretto delle 7.43 proveniente da Roma e diretto a Vienna, via della Pontebba, è passato per la nostra stazione il conte Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Conferenze. Per venerdì 19 corrente alle ore 20 e mezza è annunciata la terza delle Conferenze a beneficio della Dante Alighieri.

Conferenziere sarà il ch. sig. dott. prof. Vincenzo Marchesi.

Tema della conferenza: *Cento anni di storia.*

L'importanza dell'argomento e la ben nota valentia e profonda dottrina del conferenziere ci fanno prevedere un concorso straordinario di pubblico fra il più colto e scelto della nostra città.

Elogi meritati. L'Accademia di Udine ha pubblicato l'importante lettura fatta nell'adunanza del 1 dicembre scorso sui *Medici-periti* dal socio ordinario ch. cav. uff. dott. Fernando Franzolini.

E l'Accademia ha fatto cosa saggia perchè ha dato motivo di poter ancora una volta apprezzare l'opera accurata del ch. autore, tanto profondo e competente.

A proposito di questa pubblicazione e dell'altra precedente: *Le concause nelle lesioni personali*, ci consta che anche Sua Eccellenza il ministro di Grazia e Giustizia, on. Bonasi, ha scritto personalmente al dott. Franzolini rallegrandosi vivamente con lui perchè ha saputo con parola tanto spigliata ed arguta e con corredo di osservazioni positive esporre e discutere una questione «fra le più importanti del diritto e della procedura penale».

Nel mentre ci felicitiamo col dott. Franzolini per il ben meritato elogio, permetta l'egregio amico che anche noi uniamo le nostre modeste, ma non meno sincere congratulazioni.

Parecchi casi di morbillo. Dal primo gennaio a tutt'oggi vennero denunciati all'Ufficio sanitario municipale numero 60 casi di morbillo; ciò crediamo utile di pubblicare perchè in città si era sparsa la voce allarmante che i casi si dovessero contare a centinaia.

La morte di un insegnante. Ci giunse ieri il triste ed inatteso annuncio della morte a Vercelli, sua città nativa, del prof. dott. Giuseppe Del Piano, che fu per ben sette anni titolare di pedagogia e morale alla nostra Scuola Normale e che era stato due anni or sono nominato Direttore della Scuola Normale di Basilicata (Potenza).

Il Del Piano era scrittore eletto e forbito, e aveva lasciato nella nostra città larga copia di affettuose amicizie.

Egli aveva appena varcati i quaranta anni di età. Lascia la moglie e un bambino.

Le sue antiche alunne e gli insegnanti della nostra Scuola Normale che gli furono colleghi invierono una corona e si faranno rappresentare ai funerali del compianto estinto.

L'organico degli ispettori scolastici. Fu distribuito alla Camera il progetto per il ruolo organico degli ispettori scolastici.

Il loro numero è portato a 218 così divisi: 88 a 3000 lire; 80 a 2500 e 50 a 2000.

Con tale riforma otterranno immediato miglioramento 118 ispettori con una maggiore spesa per l'erario di 31 mila lire.

Cose vergognose! Ci scrivono in data di ieri:

«Questa sera alle ore sei andai per impostare alcune lettere nella cassetta vicino al ponte S. Cristoforo, e, con mia grande sorpresa e indignazione vidi uscire fiamme dalla buca medesima, poichè un qualche spirito molto maligno certo si era dato il gusto di incendiare le lettere ivi contenute».

Noi ci auguriamo che quello spirito non soltanto molto maligno, ma *superlativamente malvagio* possa cadere nelle mani della giustizia e che questa non gli risparmi una severa lezione che giovi a liberare la città nostra tranquilla e pacifica da certi mascalzoni inqualificabili.

Le bizzarrie d'un udinese a Treviso. Alle 20.30 iersera venivamo avvertiti di un tentato suicidio avvenuto alla Frescada.

Si diceva che un operaio macchinista avesse *tentato di por fine ai suoi giorni* gettandosi nell'acqua del fossato che fiancheggia il Terraglio.

Ci siamo recati sopraluogo ed ecco quanto ci è risultato:

Zannoni Pietro, un bravo fabbro meccanico di Udine, abitante però a Trieste dove abitano anche la moglie di lui e tre figli, aveva lavorato l'altro ieri presso il sig. Bidoli. Non volendo però sottomettersi alle esigenze del suo nuovo padrone ieri improvvisamente abbandonò l'officina. E' da notare però, che appena giunto a Treviso aveva passata la notte dai carabinieri e poscia era stato presentato all'Ispettore di P. S. trovandosi egli sprovvisto di recapiti.

Lo Zannoni passò l'intera giornata alla Frescada, dove pare abbia alzato parecchio il gomito.

Egli fu trovato in uno stato deplorevole, immerso nell'acqua del fosso di fronte all'osteria Donadon detto il Francese e di là venne tolto dal fornaio Matteo Giudizio, dal contadino Bortolan Eugenio di Dosson e dal facchino Torresan alle dipendenze della ditta Marigo.

Costoro ebbero il loro bel da fare a trasportare lo Zannoni fino alla fattoria dei coloni Bettiol, dove ebbe ricovero fino a tarda sera e dove lo trovammo nella stalla, bagnato come un pulcino e mezzo *nascosto* sotto il fieno.

Più tardi si recarono colà due carabinieri, i quali lo faranno probabilmente ripartire per Udine.

Chiestogli se era vero che volesse por fine ai suoi giorni ci rispose:

— Ma chè! Sto *troppo* bene a questo mondo ed ho la moglie ed i figli che mi attendono!

Causa del vino. Masotti Enrico di Valentino d'anni 27, da Pavia d'Udine, si trovava ieri a lavorare in qualità di facchino in casa di Zabai Nicodemo a Cussignacco.

Alla sera, fece per andare a coricarsi sul fienile. Essendo un po' ubbriaco, nel salire una scala a pinoli, scivolò e cadde, fratturandosi la rotella della *gamba sinistra*.

Venne subito accompagnato all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza alle ore 11,30. Guarirà in 40 giorni.

Concerto. Per venerdì p. v. 19 corrente, alle ore 20 e mezza alla *Società dell'Unione*, avremo un Concerto, che, per l'ottima scelta dei pezzi, e per la fama degli esecutori riuscirà, senza dubbio, degno dei precedenti e della benemerita società promotrice.

Teatro Minerva. *Zazà*, data dalla Compagnia della signorina Bianca Iggius, ha attirato ieri sera molto pubblico nel nostro teatro.

L'azione della commedia si svolge in cinque atti di cui il primo e il quarto sono di buonissima fattura.

Nel primo è ritratto magistralmente l'ambiente di un caffè concerto di un sobborgo di Parigi dove Zazà fa le sue prime armi, come canzonettista.

In questo locale essa si innamora appassionatamente di un frequentatore per il quale abbandona la sua carriera e col quale si ritira a vivere modestamente fuori di Parigi, godendo di una felicità nuova per lei, e pregustando la gioia della vita quieta e cara della famiglia.

Ma il compagno della sua esistenza è ammogliato ed ha una bambina a Parigi. Per Zazà sono troncati in un momento tutti i suoi sogni e le sue illusioni; l'uomo che essa ha tanto amato l'abbandona e ritorna alla sua famiglia con la quale parte, per affari, per l'America.

Così finisce l'amore sventurato di Zazà, e così potrebbe finire la commedia, ma l'autore ha voluto aggiungere un quarto atto, di fattura fine e delicata che si stacca assolutamente dal resto del lavoro e nel quale si apprende che Zazà è tornata al caffè-concerto ed è diventata una celebrità, che il suo Alberto è tornato dall'America, solo, e che dovendosi trattenere un mese a Parigi, domanda a Zazà di gustare ancora per un poco l'ebbrezza dell'amore che non si è spento del tutto. Ma Zazà ha carrozze, ha cavalli adesso, e non accetta un amore a scadenza fissa, che forse non si rinnoverà più..

Tutti gli attori recitarono benissimo, e specialmente la signorina Iggius e il signor Ruggeri.

La messa in scena fu accuratissima, e noi siamo ben lieti di poter gustare ancora quattro recite di una compagnia di cui fanno parte artisti sì eletti.

La commedia, in complesso, è ottima, vi sono scene e macchiette indovinatissime.

Abbiamo notato ottimi elementi nella Compagnia e affiatamento fra di loro.

La signorina Bianca Iggius ebbe momenti felicissimi dove si rivelò artista fine e correttissima e trascinò il pubblico all'applauso spontaneo ed unanime insieme al Ruggeri, simpatico attore e distintissimo.

— Per questa sera è annunciata *Anima* il geniale dramma in tre atti di Amelia Rosselli.

Veglione mascherato. Domani, domenica, alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo, al Teatro Nazionale, il primo veglione mascherato del presente carnovale.

Sala Cecchini. Anche alla Sala Cecchini domani sera avrà luogo un grande ballo con maschere.

Cinematografo. Stasera alle ore 8 e mezza, al Teatro Nazionale, variata rappresentazione delle proiezioni del cinematografo Lumière.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 14 gennaio dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia «Su canzone popolare napoletane»	Di Capua
2.	Sinfonia «I promessi sposi»	Ponchielli
3.	Atto 4° «Favorita»	Donizetti
4.	Mazurka «Cuore d'artista»	Rapisardi
5.	Quadro IX X XI «Exelsior»	Marenco
6.	Polka «Birichina»	De Paolis.

Casa di ricovero. L'avv. Capellani cav. Pietro ha offerto alla Casa di ricovero lire 8 in sostituzione di due biglietti per il ballo dell'«Unione velocipedistica udinese».

Una profanatrice. Della Vedova Angela di Pozzuolo, per furto di fiori adibiti all'ornamento del tumulo della defunta moglie del maestro del paese ebbe ieri dal nostro Tribunale la condanna di 37 giorni di reclusione.

Per simulazione di reato. Sturmigh Filippo di Massarolis che avea simulato di esser stato aggredito per istrada, fu dal nostro Tribunale condannato a 41 giorni di reclusione.

Una truffatrice. Arcangela Remoli di Udine, per truffa è condannata dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione ed a lire 200 di multa.

All'Ospedale fu medicato il calzolaio Umberto Fabris d'anni 16, da Udine, per ferita da taglio riportata accidentalmente, guaribile in sei giorni.

In Alto. Sommario del n. 1 della cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana.

Nelle Prealpi Clautane, L. D'Agostini — Escursioni e salite di Soci — Fiori geografici, A. Lorenzi — Una questione relativa alla nomenclatura delle stazioni vegetali acquatiche, A. Lorenzi — Uno studio geologico di F. Sacco interessante il Friuli (Appunti bibliografici), O. Marinelli — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Bibliografia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Ferrerio Reginaldo: Groppiero co. Andrea lire 2.

Martiois-Venier Teresa: Ballina Cristoforo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Martiois-Venier Teresa: Battistella Erardo lire 1.

Ferrerio Reginaldo: Bramecora dott. Domenico lire 1.

Grassi Antonio: Franchi dott. Alessandro lire 2, Nimis avv. Giuseppe 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia,, in morte di

Francesco Cecchini: G. Nadigh lire 1.

Maria de Nato-Bonvicini: G. Nadigh lire 1.

Dott. Daniele de Giorgio: Francesco Pissio lire 1.

Schiavicato-Fabris: Fratelli Dorta lire 2.

Offerta straordinaria: dott. Venanzio Pirona lire 5.

Stamane, alle ore una e mezza, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Luigi Pravisani

nell'età di anni 72.

I figli, Pietro, Giovanni, Luigi, Attilio ed Alfonso, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 13 gennaio 1900.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 2 pom, partendo dalla casa in via Treppo n. 25.

Nelle prime ore d'oggi, colpito da morbo ribelle alle cure e alla scienza, volava in cielo fra gli angeli

GINO BATTISTONI

d'anni uno.

I genitori Giov. Batt. e Caterina nata Carnelutti danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Non hanno luogo funerali.

Udine, 13 gennaio 1900.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.4	749.9	750.0	750.8
Umido relativo	78	55	65	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3 S	4 S	5 S.
Term. centigr.	1.5	3.3	2.4	1.3

12 Temperatura	massima	4.0
	minima	0.8
	minima all'aperto	0.0
13 Temperatura	minima	0.6
	minima all'aperto	0.3

Tempo probabile:

Venti forti a fortissimi settentrionali sulla maggiore parte della penisola di scirocco sulla costa Ionica intorno a Ponente sulle due isole; cielo vario al Nord-Ovest sul versante Tirrenico, nuvoloso o coperto altrove, pioggie al Sud Sicilia qualche nevicata al Nord e sull'Appennino, mare agitato o molto agitato specialmente l'Adriatico.

A zonzo

Manie.

Molte sono le manie che si appigliano all'animo dell'uomo. C'è la mania del piccolo e la mania del grande, la megalomania e la micromania anche nei libri: le edizioni diamante e le edizioni gigante.

Tra queste ultime ha la palma un messale custodito nella cattedrale di Lione. E' alto più d'un metro e mezzo e ci vogliono otto uomini per sollevarlo. Quando l'arcivescovo di Lione vuol consultare quel messale manda a chiamare quattro dei più robusti facchini della città perchè glie lo aprano alla pagina voluta. E' grandioso, ma incomodo!

Un'altra mania molto comune è quella delle collezioni. Non tutti possono concedersi il lusso d'una collezione di quadri, di libri rari, di monete e ormai, coi prezzi favolosi a cui salgono, di francobolli. Allora si soddisfa alla mania con collezioni più modeste. Tutto può servire: le cartoline illustrate, i bottoni, i monogrammi, le scatole di fiammiferi.

Ieri ho avuto occasione di vedere una collezione di nuovo genere: quella dei timbri a data di tutti gli uffici postali che esistevano in Italia al 31 dicembre 1899. *Sono, salvo errore,* 3500. L'autore della collezione, se avesse avuto la pazienza di scrivere una lettera al giorno per avere l'impressione di tutti i timbri postali italiani avrebbe avuto bisogno di dieci anni. Non c'è male!

Sfogliando l'album di questa collezione si trovano dei curiosi nomi di paesi.

Nella provincia di *Aquila* — il re degli uccelli — c'è *Leonessa* — la regina della foresta. Nella provincia di Mantova c'è un *Asola*, che ha il suo riscontro mascolinizzato in un *Asolo*, nella provincia di Treviso. Così pure: a Cosenza c'è *Candela* e a Novara *Candelo*. Nella provincia di Avellino c'è un *Cardinale*; in quella di Bergamo un *Canonico*; in quella di Potenza un *Episcopio*; in quella di Genova un *Altare*; in quella di Massa-Carrara un *Calice*; in quella di Cosenza una *Campana*; in quella di Roma un' *Ostia*... Insomma tutto l'occorrente per celebrare la santa messa.

Nella provincia di Torino c'è un *Macello* dove si porta l'*Armento* (Potenza) e la *Stia* (Arezzo) coi polastri. Si buttano via gli *Ossi* (Sassari), i *Nervi* (Genova) e le *Penne* (Teramo) e si mangia un po' di *Capracotta* (Campobasso) che è eccellente per fare il brodo. Il pasto può finire con le frutta, mangiando *Noci* (Bari) e *Trecastagne* (Catania) e bevendo tanto vino fino a prendere una buona *Tropea* (Catanzaro).

L'album ha un *Naso* (Messina) e vanta una *Avola* (Siracusa). Esso è molto educato perchè prima d'andarsene, non dimentica di salutare alla piemontese: *Cerea!* (Verona).

Salutiamolo anche noi, che è tempo!

Un giornale millenario.

Per una volta tanto la notizia, per quanto sbalorditoia, non ci viene dall'America: la storia della civiltà non ha ancora *di* queste date imponenti. È dalla Cina che si annunzia la prossima celebrazione di un millenario giornalistico.

Questo *portentoso foglio*, il quale vive e prospera dopo così lunga esistenza si chiama *Kin Pan*. (Perchè no?) Un bel titolo, come vedete; un titolo che potrebbe adattarsi anche oggi a qualsiasi più spiritosa pubblicazione.

La storia del *Perchè no?* va naturalmente a periodi giganteschi. Dal principio e per più di quattro secoli esso fu mensile; nel 1631 divenne ebbomadario; nel 1800 si mutò in quotidiano; ora è triquotidiano. E spetta adesso il vanto di aver introdotto nel giornalismo un sistema semplice ed ingegnoso a garanzia dei lettori, la variazione del colore della carta per ogni edizione del giornale.

Al mattino *Perchè no?* è giallo, a mezzogiorno bianco, alla sera grigio. Gli strilloni cinesi non possono così gabellare per l'ultima, l'edizione precedente, ed il pubblico non ha bisogno di dar la tradizionale scorsa al foglio per salvarsi dall'inganno.

Il capo d'anno in Ukrania.

Nell'Ukrania ed in moltissimi altri villaggi della Russia, tutte le giovani nubili si raccolgono insieme in una vasta camera, e, dopo essersi coperte dalla testa ai piedi con un velo, si seggono ed attendono silenziose l'entrata dei giovanotti che hanno delle aspirazioni matrimoniali.

Questi *entrano, guardano, riflettono*, e, alfine, ne additano una. Subito la fanciulla si scopre e diventa la fidanzata.

Il giovinotto può però rifiutarla, ma in tal caso le deve pagare una forte indennità.

Un dono di 150 milioni di lire.

In memoria d'un unico figlio che essa ha perduto, la signora Jane Standford ha fatto dono all'Università di Lelan Standford di 30 milioni di dollari — cioè 150 *milioni di lire!*

È il dono più cospicuo che si sia mai stato fatto in favore di un'Università americana.

Secondo le intenzioni della donatrice l'Università di Lelan accoglierà 500 studentesse, che saranno singolarmente agevolate nel compimento del loro tirocinio.

Il vagabondo.

Una dottoressa commessa di negozio

Fin dal 1891 vi sono in varie città americane « Leghe di consumatori » *(Consumers' Leagues)* dirette di solito da donne, che si propongono di esercitare una benefica influenza sulle condizioni delle classi lavoratrici col dare la preferenza a quei negozi e a quegli stabilimenti nei quali non vige un orario eccessivo, e i salari sono ragionevoli, il trattamento umano, le condizioni igieniche soddisfacenti e così via. Le Leghe non praticano il boicottaggio contro i negozi e gli stabilimenti che credono cattivi, ma fanno la *réclame* gratuita ai buoni, e le signore portano sempre seco l'elenco di questi ultimi su di un cartoncino o su di una tavoletta di celluloide chiamata « lista bianca ».

*

Dello zelo col quale si adoperano a compiere la loro missione le signore appartenenti a queste Leghe si ha un esempio caratteristico nello stratagemma al quale ricorse una signorina di Chicago, miss Antonie Marion Mac Lean, laureata in quella Università, la quale, per farsi una esatta idea della vita delle fanciulle impiegate come venditrici nei grandi magazzini della città, prestò servizio in persona per due settimane in due negozi, e dell'esperienza fatta stese poi una interessantissima relazione.

Non le fu difficile ottenere un posto in un grande negozio di giocattoli. Prima, però, essa abbandonò il suo grandioso appartamento e andò, come una povera lavoratrice, in un asilo, dove dormì insieme con altre dieci o quindici fanciulle. L'asilo era molto ben tenuto, ma quelle povere ragazze erano tristi quanto mai, condannate durante il giorno a un lavoro faticosissimo e miseramente rimunerato.

— Vorrei che domani fosse domenica! — sospirava una sera una di esse, sfinita dalla stanchezza.

— Vorrei che non ci fosse domani! — disse tristamente un'altra.

Entrata nel negozio, Miss Antonie diventò un numero, il 424 — così soltanto la chiamavano — e insieme con altre 67 fu assegnata a una sezione dove dovette prima spolverare e ordinare gli oggetti. Poi cominciò la vendita. Le fanciulle ricevevano 2 dollari per settimana, più il 5 per cento sulle vendite; se qualcuna vendeva per meno di 5 dollari al giorno, alla fine della settimana veniva licenziata.

Con la stessa pena era colpita quella che, per isbaglio, vendeva qualche articolo sotto prezzo; e lo sbagliare era *facile* perchè ogni giorno si facevano cambiamenti nei prezzi. « Con un grande suonar di trombe si annunziava il ribasso di articoli da un dollaro a 98 cent. mentre oggetti da 65 cent. venivano venduti « per un giorno soltanto » con ribasso straordinario... a 40 cent.

« Oh, la stanchezza del primo giorno! Le ore sembrano giornate. Riuscirò a stare tutto il giorno in piedi? questo era il mio pensiero costante, giacchè udii dalle mie compagne che quando una si metteva a sedere, veniva strapazzata. Verso sera uomini e donne si trascinavano a fatica ».

Con certi compratori era un affare serio e bisognava avere una pazienza da santi.

La prima che capitò alla nostra dotta venditrice fu una donna che si fece mostrare una quantità di oggetti e poi se n'andò dicendo: « Per oggi *non* compro nulla, volevo soltanto vedere ».

E così il numero 424 perdette una buona mezz'ora di tempo e di fatica. Tuttavia alla fine della giornata, aveva venduto per 15 dollari di roba, il massimo che essa raggiunse. « Quando tornai a casa, ebbi appena la forza di buttarmi sul mio lettino. Poco dopo sognavo che venivo colpita ripetutamente da un martello di ferro, e la mattina venne in un momento. Centinaia di fanciulle si avviarono insieme con me al lavoro tutte stanche come me, ma senza la consolazione di poter rinunciare da un momento all'altro a quella vita di stenti ».

L'aria dei locali era sempre cattiva; il continuo fracasso urtava i nervi dolorosamente; il desinare doveva venir ingoiato in tutta fretta. I gabinetti di toletta erano indecenti; se una fanciulla voleva allontanarsi un momento dal suo posto, doveva domandarne il permesso a un uomo. Una volta una poverina si sentì male, e non c'era dove adagiarla; essa avrebbe potuto morire il sul pavimento, mentre lì accanto c'era una sala per le clienti, vuota, con poltrone e sofà.

Vi sono clienti che s'interessano per le venditrici, ma alcuni diventano noiosi con la loro insistenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nessuna notizia del duca degli Abruzzi.

Roma 13 — Espressamente richiestone dal Ministero degli esteri, il console italiano a Stoccolma ha risposto telegraficamente di mancare fino dal primo ottobre 1899 di qualsiasi notizia del duca degli Abruzzi e della sua spedizione.

Il terremoto nel Caucaso.

Londra 13 — Il *Times* ha da Odessa: Il terremoto nel Caucaso distrusse oltre 100 villaggi. Furono rinvenuti finora 400 cadaveri.

Bollettino della Borsa

UDINE 13 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 12	gen. 13
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.15	99 10
» 5 % fine mese	99.42	99 40
» 4 ½	110.—	110.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.60
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » » 4 ½ %	510.—	510.—
» Banco di Napoli 5 %	445.	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	904.—	901.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	537.—	536.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	107.05	107.—
Germania »	131.70	131.60
Londra »	26.92	26.99
Austria - Corone »	110.75	111.—
Napoleoni »	21.36	21.38
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.67	92.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.04**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 15.13	15.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 6.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.55	19.54	M. 17.35	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.30 e 19.55. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40 e da Venezia per Udine alle ore 8.13 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.58	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.37	23.35	O. 20.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.40	16.35	[illegible]	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco